

Studi e testi di storia antica  
diretti da Mauro Moggi

[32]

Credo che il valore decisivo della storia, il suo valore *morale* stia nel metodo storico in quanto tale. La storia dà «insegnamenti» nella misura in cui insegna il dubbio metodico e il rigore, in quanto è addestramento a una *critica* dell'informazione. E questo mi fa pensare che la storia (l'insegnamento della storia, il praticarla, la lettura di opere di storia) sia, come si sarebbe detto un tempo, «la scuola del cittadino», che essa contribuisca a formare persone i cui giudizi sono più liberi, che sono capaci di sottoporre le informazioni da cui vengono bombardate a un'analisi lucida, o meglio ancora di agire «con cognizione di causa», meno impigliate nelle reti di una ideologia. Insegna anche la complessità della realtà. Insegna a leggere il presente in modo meno ingenuo; a cogliere, attraverso l'esperienza delle società antiche, come i diversi elementi di una cultura e di una formazione sociale entrino reciprocamente in gioco.

[G. Duby]

Studi e testi di storia antica  
diretti da Mauro Moggi

*Comitato scientifico:*

Claudia Antonetti, Marco Bettalli, Chiara Carsana  
Maria Elena De Luna, Stefano Ferrucci, Maurizio Giangiulio  
Andrea Giardina, Denis Knoepfler, Cesare Zizza

*Le opere pubblicate nella Collana sono sottoposte,  
in forma anonima, ad almeno due revisori*

Marcello Valente

# *EMPORIA*

Elementi di razionalità economica nel commercio greco

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi  
del Piemonte Orientale - Dipartimento di Studi Umanistici*



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676658-8

## INTRODUZIONE

La flotta mercantile greca è oggi la più numerosa al mondo e rappresenta il 21% del naviglio mercantile mondiale nonché il 59% di quello dell'Unione Europea<sup>1</sup>. Si tratta di un primato fondato su una radicata tradizione marinara risalente all'antichità che scaturisce da un preciso dato geografico: in Grecia è raro che il mare non sia visibile da terra così come, specularmente, è raro che solcando i suoi mari una nave perda il contatto visivo con la terraferma. La conformazione estremamente frastagliata della costa e le centinaia di isole che sorgono nel mar Egeo e nel mar Ionio hanno reso inevitabile per i Greci ricorrere al mare come via di comunicazione privilegiata. Il mare ha quindi pervaso quasi ogni aspetto della vita dei Greci<sup>2</sup> tanto che nella letteratura greca abbondano le figure retoriche che lo richiamano. Celeberrima è per esempio la metafora della *polis* come nave che richiede un buon nocchiero per sfuggire agli scogli e seguire la rotta più sicura<sup>3</sup>, ma le immagini marinaresche non interessavano solamente l'ambito politico, bensì anche quello filosofico, come la famosa "seconda navigazione" (*deuteros plous*), una metafora, divenuta proverbiale, che richiamandosi alla necessità di procedere a remi in assenza di vento indicava un metodo di indagine alternativo a un altro che si fosse rivelato insoddisfacente<sup>4</sup>. Altrettanto celebre è l'immagine platonica dei Greci disposti come rane intorno a uno stagno, a indicare che essi vivevano per lo più lungo le coste del Mediterraneo, affacciati sul mare, piuttosto che nell'entroterra<sup>5</sup>. Aristofane giustifica la sua scelta di attendere a lungo prima di assumere direttamente la regia delle proprie commedie affermando che prima bisogna remare, poi passare al ruolo di ufficiale di prua e solo alla fine, forti delle

<sup>1</sup> Fonte: <https://greekreporter.com/2022/05/20/greece-top-shipping-nation-world/>.

<sup>2</sup> Cfr. JANNI 1996, 12-20; BEAULIEU 2016, 1.

<sup>3</sup> Vd. Alc. F 326 Lobel-Page; Theog. 667-682; Aeschyl. *Sept.* 2-3; 652; Plut. *Sol.* 14, 6; cfr. BROCK 2013, 53-55.

<sup>4</sup> Plato *Phil.* 19c; *Phaedo* 99c-d; *Pol.* 300c; Aristot. *Eth. Nic.* II 1109a 34-35; *Suda* s.v. δεύτερος πλοῦς. Cfr. BERNARDETE 1989, 1-5; NAILS, TARRANT 2015.

<sup>5</sup> Plato *Phaedo* 109b.

esperienze precedenti, prendere il timone della nave<sup>6</sup>. Una metafora marinara ritorna anche in Demostene, quando l'oratore afferma che chi trama contro la patria "non è ancorato dove lo è la maggioranza"<sup>7</sup>. Infine, per i Greci addentrarsi nell'entroterra era considerato un'anabasi, vale a dire una "salita", assumendo evidentemente il punto di vista di chi vive sul livello del mare.

Per via delle caratteristiche geografiche della Grecia e del Mediterraneo il commercio greco era necessariamente un commercio per lo più marittimo, che sfruttava le vie d'acqua piuttosto che quelle di terra, queste ultime limitate a brevi segmenti del percorso complessivo delle merci, vale a dire i tratti che separavano il luogo di produzione dal porto di imbarco e il porto di sbarco dal luogo di vendita finale. Se Moses Finley sottovalutava l'importanza del commercio, tanto da non dedicargli neppure un capitolo nel suo studio sull'economia greca<sup>8</sup>, in quanto lo giudicava un'attività secondaria nell'ambito di quella che egli considerava un'economia fondata sull'*oikos* e perciò pressoché autosufficiente, oggi gli studiosi si mostrano decisamente più propensi a riconoscere un ruolo centrale al commercio greco, ponendo attenzione a questioni un tempo trascurate come la formazione dei prezzi e i costi delle transazioni commerciali<sup>9</sup>. Tale rivalutazione dell'importanza del commercio nell'economia greca non può naturalmente giungere a rovesciare il rapporto tra questo e l'agricoltura, la quale conservò sempre un ruolo primario nell'economia greca, come in qualunque economia pre-industriale<sup>10</sup>, ma consente di restituire al commercio il suo ruolo nello sviluppo economico del mondo greco mettendo in collegamento aree diverse del Mediterraneo e consentendo pertanto a queste di scambiare beni di cui disponevano in abbondanza con altri di cui erano invece carenti.

Il commercio è sempre stato, in ogni epoca, un'attività ben più redditizia dell'agricoltura, tanto che i mercanti si sono sempre distinti per la rapidità e la consistenza dei loro guadagni così come gli Stati mercantili hanno sempre goduto di una ben maggiore liquidità rispetto agli Stati la cui economia era fondata quasi esclusivamente sull'agricoltura, basti pensare alla Repubblica di Venezia tra XIII e XVI secolo, all'Olanda del XVII secolo o alla Gran Bretagna tra

<sup>6</sup> Aristoph. *Eq.* 541-544.

<sup>7</sup> Dem. *De cor.* [XVIII] 281.

<sup>8</sup> Cfr. FINLEY 1974 [1973].

<sup>9</sup> Cfr. PARKER 1992, 16-22; HORDEN, PURCELL 2000, 371; MÖLLER 2007, 362-363; BRESSON 2016, XXV; 19-22; 71-95; HARRIS, LEWIS 2016, 3-24.

<sup>10</sup> Cfr. MALANIMA 1995, 114-116.

XVIII e XIX secolo. Che sia praticato da mercanti professionisti o da mercanti occasionali in cerca di una fonte di reddito, il commercio è da sempre infatti un mestiere incerto e pericoloso che remunera il rischio intrinseco con la prospettiva di rapidi ed elevati guadagni. Il presente studio si pone l'obiettivo di esaminare le figure del mercante (*emporos*) e dell'armatore (*naukleros*) per definire i rispettivi ruoli nel commercio greco e come questi si inserissero nella dinamica commerciale sotto l'aspetto dei costi di transazione e della formazione dei prezzi nello scambio delle merci in un arco temporale che va dall'età arcaica a quella ellenistica, adoperando una varietà di fonti che vanno da quelle letterarie a quelle epigrafiche, papirologiche ed archeologiche. La prospettiva adoperata in questo studio privilegia quindi gli elementi di continuità rispetto a quelli di rottura, sottolineando quegli aspetti del commercio greco che perdurarono lungo tutto l'arco temporale qui individuato, quali le dimensioni delle navi mercantili, il rapporto professionale tra *emporoi* e *naukleroï*, i costi legati all'attività mercantile e infine l'intrinseca maggiore efficienza del trasporto marittimo rispetto a quello terrestre<sup>11</sup>, alla ricerca di elementi di razionalità economica nel commercio greco.

Nel mondo greco la figura del mercante si collocava inoltre ai margini della *polis*, o meglio si muoveva negli interstizi tra le varie *poleis*, godendo quindi di una notevole autonomia d'azione che la rendeva particolarmente eccentrica rispetto a una società che era fondata sulla *polis* e le sue strutture civiche, motivo per cui, non a caso, il commercio è considerato da certi autori antichi un elemento di corruzione della *polis*, tanto necessario a quest'ultima quanto estraneo<sup>12</sup>. In questa sede non si intende riproporre la vecchia tesi secondo cui i mercanti greci erano individui esclusi dal potere politico, illetterati e di umile condizione<sup>13</sup>, bensì rilevare come essi, di qualunque estrazione sociale fossero e a prescindere dal loro status giuridico, agissero ai margini della *polis* e negli interstizi tra un'autorità politica e l'altra, trovandosi pertanto nella condizione oggettiva di godere di una maggiore autonomia nei confronti del potere politico rispetto a individui come i contadini e gli artigiani sui quali l'autorità politica era in grado di esercitare un controllo più stretto.

<sup>11</sup> Sulla maggiore efficienza del trasporto marittimo rispetto a quello terrestre nella Grecia antica, cfr. BRESSON 2016, 79.

<sup>12</sup> Vd. e.g. Plato *Leg.* IV 705a; Aristot. *Pol.* VII 1327a 11-20; cfr. VEGETTI 1982, 593-594.

<sup>13</sup> Cfr. FRANCOU 1900, 192; HASEBROEK 1928, 5-44.

La difficoltà di includere i mercanti nel raggio d'azione del potere politico è del resto un aspetto che caratterizza la società greca, e non solo questa, fin dai tempi più antichi. Secondo una suggestiva ipotesi, infatti, i Popoli del Mare che sconvolsero il Mediterraneo orientale alla fine dell'età del Bronzo sarebbero stati mercanti che operavano al di fuori delle strutture palaziali del II millennio a.C. e che a cavallo tra XIII e XII secolo avrebbero minato alla base queste ultime assumendo nei loro confronti un atteggiamento ostile e aggressivo e favorendo l'emergere di una mentalità mercantile orientata al profitto<sup>14</sup>. In quanto mossa dalla ricerca del *kerdos*, l'attività dei mercanti di età arcaica è stata a sua volta giudicata estranea alla dinamica del dono e controdoni che regolava i rapporti interni all'aristocrazia, rappresentando quindi una dimensione che sfuggiva al controllo dell'*élite* politica e sociale<sup>15</sup>. Il carattere liminare del mercante era del resto ben noto agli stessi Greci di età classica, come si evince in maniera icastica nelle *Ecclésiastuzuse* di Aristofane, quando un personaggio medita di farsi passare per un *emporos* in modo da sottrarsi al decreto delle donne che impone agli uomini di unirsi alle donne vecchie prima che a quelle giovani<sup>16</sup>.

La migliore testimonianza della consapevolezza di come i mercanti sfuggissero al pieno controllo della *polis* la fornisce tuttavia Platone:

quattro sono le categorie di stranieri di cui bisogna parlare. La prima è costituita da quelli che si muovono continuamente d'estate e trascorrono per lo più il loro tempo a frequentare ora un luogo ora un altro, come fanno gli uccelli migratori, e in effetti la maggior parte di questi, come se volasse realmente sul mare per ricavare un guadagno dalle proprie attività commerciali, nella stagione estiva vola verso le altre *poleis*. I magistrati preposti a questo compito devono ricevere tali stranieri nelle piazze, nei porti, nei pubblici edifici, all'esterno della città, ma in ogni caso in prossimità di essa e dovranno sorvegliare che nessuno di questi stranieri introduca qualche innovazione e correttamente amministreranno la giustizia, ma solo quanto è necessario, limitando al minimo i contatti con costoro<sup>17</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. ARTZY 1998, 445; SHERRATT 1998, 301-307; LIVERANI 2003, 128-137; MANNING 2018, 45-46.

<sup>15</sup> Cfr. MELE 1979, 13-14.

<sup>16</sup> Aristoph. *Eccl.* 1027.

<sup>17</sup> Plato *Leg.* XII 952d-953a: τέτταρες δ' εἰσι ξένων ὧν δεῖ περὶ λόγον τινὰ ποιηθῆσθαι· ὁ μὲν δὴ πρῶτος τε καὶ διὰ τέλους αἰεὶ θερινὸς ὡς τὰ πολλὰ διατελῶν ταῖς φοιτήσεσιν, καθάπερ οἱ τῶν ὀρνίθων διαπορευόμενοι—καὶ τούτων οἱ πολλοὶ κατὰ θάλατταν ἀτεχνῶς οἷον πετόμενοι χρηματισμοῦ χάριν ἐμπορευόμενοι ἔτους ὥραν πέτονται πρὸς τὰς ἄλλας πόλεις—ὄν ἀγοραῖς καὶ λιμέσι καὶ δημοσίοις οἰκοδομήμασιν ἔξω τῆς πόλεως πρὸς τῇ πόλει ὑποδέχεσθαι χρὴ τοὺς ἐπὶ τούτοις ἄρχοντας τεταγμένους, φυλάττοντας μὴ νεωτερίζη τίς τι τῶν τοιούτων ξένων, καὶ δίκας αὐτοῖς ὀρθῶς διανέμοντας, ἀναγκαῖα μὲν, ὡς ὀλίγιστα δ' ἐπιχρωμένους.



Con la suggestiva immagine degli uccelli migratori, Platone illustra perfettamente la condizione liminare del mercante greco rispetto all'autorità politica, una condizione che scaturiva dalla natura stessa dell'*emporìa*, un'attività svolta tra *poleis* diverse e quindi solo in parte assoggettabile al pieno controllo di queste. Come gli uccelli migratori si spostano da un luogo a un altro alla ricerca delle migliori condizioni climatiche, così gli *emporoi* si spostavano da una *polis* all'altra alla ricerca delle migliori opportunità di guadagno senza che le autorità locali potessero esercitare un reale controllo nei loro confronti, limitandosi invece a cercare di creare le condizioni più favorevoli per incentivare i mercanti a frequentare il proprio mercato. Se una *polis* avesse tentato di esercitare una qualche forma di coercizione sui mercanti, rendendo svantaggiosa per i loro interessi la frequentazione del suo territorio, gli *emporoi* avrebbero semplicemente fatto vela verso altre destinazioni privando in tal modo quella *polis* dei loro preziosi servizi. Le parole di Platone tradiscono inoltre la diffidenza che circondava i mercanti, individui estranei alla *polis*, ma di cui questa non poteva fare a meno tanto che il filosofo raccomanda di accoglierli con benevolenza, assicurando loro la tutela legale necessaria a svolgere in sicurezza le operazioni commerciali, ma limitando al minimo indispensabile i rapporti con loro.

In altre parole, la *polis* aveva bisogno dei mercanti per procurarsi quei beni di cui scarseggiava, ma non era in grado di controllarne l'attività poiché questa si svolgeva su una scala che andava oltre il raggio d'azione diretto della *polis*. Obiettivo del presente studio non è pertanto di fare una storia del commercio greco, ma di esaminare la particolare posizione occupata dai mercanti nella società greca e le conseguenze che questa ha generato, aprendo spazi alla razionalità economica nella pratica del commercio al di fuori dei condizionamenti politici e sociali.

Nel licenziare questo volume vorrei ringraziare il prof. Mauro Moggi per avere accolto questo mio lavoro nella sua collana e i professori Gianluca Cuniberti, Paolo Garbarino e Gabriella Vanotti per avermi sostenuto nella realizzazione di questa ricerca.



## INDICE

Introduzione	5
<i>Capitolo I</i>	
<i>Emporoi e naukleroï</i>	11
<i>Capitolo II</i>	
Dimensioni e capacità di carico delle navi mercantili greche	23
<i>Capitolo III</i>	
Gli <i>emporoi</i> clienti dei <i>naukleroï</i> : il pagamento del <i>naulon</i>	49
<i>Capitolo IV</i>	
I costi relativi all' <i>emporìa</i> e alla <i>naukleria</i>	59
<i>Capitolo V</i>	
Le merci: aspetti merceologici, giuridici e creditizi	79
<i>Capitolo VI</i>	
Rotte e formazione dei prezzi	101
Conclusione	129
Indice delle fonti	139
Indice analitico	147
Bibliografia	153

## Studi e testi di storia antica

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi e testi di storia antica](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi+e+testi+di+storia+antica)



---

### Pubblicazioni recenti

32. Marcello Valente, *EMPORIA. Elementi di razionalità economica nel commercio greco*, 2023, pp. 172.
31. Gianfranco Mosconi, *Il consigliere segreto di Pericle. Damone e i meccanismi della democrazia ateniese*, 2023, pp. 216.
30. Serena Brioschi, *La polis di Turi. Storia di un esperimento politico in Magna Grecia*, 2022, pp. 256.
29. Filomena Giannotti, Scrinia Arverna. *Studi su Sidonio Apollinare*, 2021, pp. 264.
28. *In ricordo di Giuseppe Nenci*, a cura di Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnetto, 2021, pp. 284, ill.
27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Poroi*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischchedda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, Sperare meliora. *Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Athenoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di maggio 2023